



PROPOSTE PER UN PROGRAMMA APERTO

Premessa

Siamo convinti che un programma non possa essere la lista della spesa, in cui ciascuno mette qualche idea, senza un raccordo e soprattutto senza un'idea guida, una visione precisa del futuro che vogliamo.

Se ci si pone un obiettivo di grande qualità complessiva, che tenga unite le forze politiche e la società civile, sarà più facile l'attuazione, sarà più digeribile l'eventuale sacrificio richiesto ai Cittadini o ad alcune Categorie, sarà infine più semplice fare delle verifiche sullo stato di attuazione del programma.

Secondo noi l'idea guida, la missione che dobbiamo porci come obiettivo nello scrivere il Programma, è decidere quale anima dare (o restituire) alla nostra Città. Fatto questo, le scelte saranno poi più facili, perché ci sarà una traccia forte da seguire.

Ebbene, la nostra visione è che Todi debba puntare a tornare una CITTA' VIVA E VIVIBILE, prima per chi ci vive e lavora e poi per chi ci viene come turista.

Dobbiamo a questo punto definire gli elementi su cui si basa la vivibilità di una Città come la nostra, e agire di conseguenza: tutto quello che è coerente con questa idea si potrà fare, quello che è in contrasto non sarà possibile farlo.



Premesso che l'elenco che segue non dà un ordine decrescente di importanza, perchè tutti i punti sono altrettanto essenziali nel dare organicità e completezza all'azione amministrativa, pensiamo che le cose che più contribuiscono a rendere una Città vivibile siano:

BUON RAPPORTO FRA CITTADINI E AMMINISTRAZIONE

QUALITA' E RISPETTO DI AMBIENTE E NATURA

BUONA ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI

ECONOMIA RICCA E VIVACE

ATTENZIONE PER LE FASCE PIU DEBOLI

ATTENZIONE PER GIOVANI E ANZIANI

SICUREZZA – ORDINE – PULIZIA – IMMAGINE

ATTIVITA' SPORTIVE E PER IL TEMPO LIBERO

CULTURA DELLA CULTURA

Forse alcuni punti possono sembrare vaghi ed astratti, tanto che il politico di professione potrebbe obiettare: ma dove sono le scelte urbanistiche, le costruzioni, gli investimenti strutturali? E' qui il segreto: fatte le scelte di fondo in vista della vivibilità, le altre scelte sono una conseguenza quasi implicita e naturale, perché devono essere coerenti con tutti i punti sopra elencati. Sembra troppo semplicistico, ma in realtà è solo semplice. E sappiamo che è fare le cose semplici è la cosa più difficile. La scelta più importante, da anteporre a tutte le altre, e che ha natura veramente Politica (con la P maiuscola) è questa della vivibilità. Il resto può essere discusso e attuato con tempi e intensità diversa, ma il legame forte, il PATTO che viene a crearsi con il territorio e con i Cittadini è INDISSOLUBILE.



BUON RAPPORTO FRA CITTADINI E AMMINISTRAZIONE

Va fatto tutto il possibile per riavvicinare (o almeno per non allontanare ulteriormente) la Città e i propri Amministratori anche con la creazione di varie consulte. Per favorire coesione e partecipazione è necessaria innanzi tutto l'informazione: l'Amministrazione deve far sapere alla Città quello che fa, prima durante e dopo l'attuazione. E non attraverso le rare informazioni, spesso celebrative, che compaiono sulla stampa, bensì mediante strumenti, da individuare, che siano di facile comprensione e di gradimento del pubblico (come ad esempio newsletter, radio, internet/tv locale, assemblee di quartiere). Il sito istituzionale del Comune va completamente ristrutturato ed adeguato alle sue funzioni di vetrina delle opportunità offerte da Todi, a 360°. Dal raffronto con le migliaia di siti istituzionali esistenti vanno tratti gli spunti per migliorare l'immagine, rendendo il sito un vero portale, facile da utilizzare ed attraente, da cui non solo gli addetti ai lavori, ma i cittadini ed i turisti possano trarre beneficio. Riteniamo poi indispensabile che un Ufficio Stampa si occupi professionalmente dell'informazione.

Inoltre, poiché non è giusto che il mandato elettorale sia una sorta di delega in bianco, e che per tutta la durata della legislatura non vi siano strumenti di verifica, vanno individuati dei momenti e degli argomenti su cui i Cittadini verranno chiamati ad esprimere il proprio parere. Pur non avendo alcun valore formale, questo nuovo metodo potrà avere un effetto dirompente, restituendo ai Cittadini la voglia di partecipare. Fino ad arrivare, per questioni di grande rilevanza cittadina, a referendum consultivi (pensiamo, sin da ora, al tema della destinazione da dare ai locali dell'attuale Ospedale, dopo l'apertura di quello comprensoriale).

Proponiamo l'applicazione di un controllo della qualità dei rapporti tra Cittadino e Amministrazione. Quanti di noi hanno scritto lettere a cui mai nessuno ha risposto? Quanti telefonano in un ufficio pubblico e non hanno un'assistenza di qualità o peggio hanno la sensazione di disturbare?

In una realtà piccola come la nostra può essere facile fare una sperimentazione sull'incentivazione del personale in base al grado di soddisfazione espresso dai cittadini. In generale va favorita, talvolta sollecitata, l'espressione di osservazioni critiche e di suggerimenti da parte di tutte le componenti cittadine, tra cui la stampa locale.

In particolare va attivato un punto di ascolto in tema di difesa e tutela del cittadino utente e consumatore, con il coinvolgimento di associazioni, al fine di fornire assistenza e tutela (pensiamo a situazioni sempre più frequenti di truffe verso gli anziani, ma anche a questioni quotidiane come la gestione ed il controllo delle tariffe pubbliche).



QUALITA' E RISPETTO DI AMBIENTE E NATURA

a) *L'inquinamento, pur non essendo un fenomeno diffuso, è comunque presente in alcune aree produttive che sinora si sono sempre fatte scudo dello spauracchio dei licenziamenti per continuare comportamenti colpevoli verso la collettività. Risparmiare sugli accorgimenti tecnologici che permetterebbero di non inquinare è un comportamento da condannare, poiché l'inquinamento è una minaccia per la salute pubblica. E l'Amministrazione (così come i Sindacati) non deve cedere al ricatto occupazionale. Se esiste un problema vero di insostenibilità dei costi di depurazione, e se l'Azienda è veramente strategica per il territorio, la soluzione più logica ed onesta è di dare un incentivo economico all'azienda per abbattere i costi di depurazione. Non è onesto nè serio invece chiudere uno o tutti e due gli occhi, sapendo che in ballo possono esserci mali incurabili nel futuro nostro e dei nostri figli.*

b) *L'uso delle energie alternative deve essere largamente incentivato, sia per l'utenza privata e industriale, che per la Pubblica Amministrazione. L'Amministrazione comunale deve dare l'esempio con scelte sostenibili promovendo l'uso di energie alternative negli edifici pubblici, nelle scuole, negli impianti sportivi. La tecnologia e le nuove forme economiche (project financing, finanziamento conto terzi) consentono di operare in tale direzione, non solo senza costi, ma ottenendo addirittura significativi risparmi. Vi sono sostanziosi incentivi per promuovere l'uso del fotovoltaico e del solare termico, sia per i privati che per le imprese. Riteniamo utile ed urgente attivarsi con vigore su questo tema, creando una struttura di supporto alla progettazione, una sorta di cabina di regia, per far sì che pur nell'autonomia decisionale dei singoli, vi sia un progetto complessivo ed unitario dell'intero territorio tuderte per l'uso delle energie alternative. Avendo come obiettivo generale la vivibilità, quale migliore biglietto da visita che quello di una Città intelligente (che risparmia sui costi) e pulita (perché i suoi consumi inquinano meno)?*

Inoltre ci si deve porre l'obiettivo di ottimizzare i costi di illuminazione e riscaldamento, incentivando i dipendenti comunali che, con comportamenti o con il contributo di idee innovative, favoriscono il risparmio. In materia di rifiuti, vanno gratificati ed incentivati i cittadini che contribuiscono alla raccolta differenziata. Creare una coscienza civica è fondamentale, ma per diffondere il messaggio è indispensabile anche la remunerazione dei comportamenti virtuosi. Mentre da noi la raccolta differenziata non prende piede in modo adeguato, e lo spostamento a Pian di Porto dell'oasi ecologica ha reso per molte persone oneroso andare a depositare i rifiuti, ci sono città che della raccolta differenziata hanno fatto un business, creando occupazione (ed ottenendo finanziamenti ad hoc) tramite cooperative giovanili. Vanno previsti interventi volti alla complessiva riduzione dei rifiuti e a favorire la pratica del compostaggio agevolata dalla struttura del territorio (case singole, frazioni decentrate) passando naturalmente anche attraverso incentivi economici. Va impostata una campagna di sensibilizzazione per incentivare l'uso di materiali biodegradabili (come ad esempio i pannolini ecologici attraverso dei bonus alle neo mamme, oppure i piatti di plastica in materiali biodegradabili, specie nelle occasioni di grande richiamo di pubblico, come le sagre).



Pensiamo poi che in tema di natura ed ambiente sia giusto attivare un fattivo dialogo con le Associazioni venatorie, che (se per un attimo usciamo dalla polemica caccia sì/caccia no) sono ricche di competenze ed esperienze da mettere a disposizione dei giovani, in un percorso di formazione ed educazione all'amore per la natura che i cacciatori veri hanno ben vivo e presente.



BUONA ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI

Il tema dei trasporti dei parcheggi e della viabilità deve essere affrontato con una logica diversa rispetto al passato. Prima di tutto, va utilizzato al meglio quello che già c'è. E da subito. Vanno modificati l'orario e le modalità di utilizzo del sistema parcheggio-ascensore di porta Orvietana, possibilmente automatizzandolo in modo da garantirne il funzionamento 24 ore su 24. Si deve modificare il controllo dell'accesso delle automobili al centro storico che attualmente sono del tutto inadeguati e poco coerenti: si passa dall'assenza totale allo schieramento in forze di vigili che potrebbero essere molto più utili altrove. In molti piccoli centri si usano barriere mobili, molto decorative e ben inserite nell'ambiente, comandate elettricamente.

La Polizia Municipale, cui va la nostra stima e rispetto, deve diventare il Corpo della Polizia Municipale. Oggi sono tanti individui, che mettono nel loro difficile lavoro la propria sensibilità, il proprio istinto, con buona volontà, con disponibilità, ma quello che manca è un'immagine complessiva, una strategia, un coordinamento. Una linea di comportamento prestabilita in sintonia con l'Amministrazione e mantenuta con fermezza, una comunicazione chiara, sono per la Città molto meglio che una flessibilità giorno per giorno, che in alcuni casi può sconfinare in incoerenza e improvvisazione. A questo scopo va curato l'aggiornamento professionale, perché in una Città vivibile che mira ad essere una Città turistica il Corpo della Polizia Municipale deve essere il biglietto da visita della cura e dell'attenzione che la Città dedica ai suoi abitanti e ai visitatori. Poi, per gli interventi strutturali, si deve partire da un'indagine approfondita sulle esigenze di TUTTE le categorie (ascoltando e sollecitando non solo gli operatori economici, ma anche i cittadini, residenti, studenti, bambini, pensionati, malati e portatori di handicap, etc.). Si deve predisporre un ventaglio di possibili soluzioni, in modo da rendere più facili e non demagogiche le scelte. Si deve avere il coraggio di progettare anche a media e lunga scadenza, e non solo in funzione dell'immediato. Se dobbiamo fare un grande sforzo per una grande opera, non preoccupiamoci del fatto che vedrà la luce in momenti non sfruttabili elettoralmente. Anche in questo caso, come detto anche al punto 7 per la zona dei Voltoni, un concorso internazionale di idee avrebbe grande efficacia. Aggiungiamo, con tutte le cautele del caso, che un'ipotesi concreta da considerare per un grande parcheggio pluripiano sotterraneo è anche quella del campo di calcio dell'Istituto Crispolti. Sarà attentamente esaminata la possibilità di ridare vita alla stazione FCU di Ponte Naia, che per sua natura e per ubicazione è la stazione naturale di Todi. La sua valorizzazione aiuterebbe a risolvere molti problemi, legati non solo al pendolarismo, ma anche all'accesso dei turisti. Per non parlare poi dei visitatori delle città vicine, che potrebbero venire per i loro acquisti a Todi senza l'assillo del parcheggio. Un adeguato collegamento di pullman alleggerirebbe anche la pressione delle auto sulla città. Se non ci saranno fondi sufficienti per finanziare tutti gli investimenti, verrà favorito il rapporto col privato, elaborando ipotesi di project financing. Un altro tema su cui puntare è quello delle reti e delle connessioni: Todi deve avere, in tempi brevi, l'accesso ad internet attraverso le moderne tecnologie veloci, con uno sforzo per collegare non solo il centro cittadino ma anche le zone rurali e le frazioni. E' uno strumento ormai indispensabile per la crescita economica e culturale, su cui si deve investire.



*Anche in questo caso non va trascurata la possibilità di una collaborazione pubblico-privato,
per poter realizzare il progetto in tempi brevi*



ECONOMIA RICCA E VIVACE

a) *Bisogna partire, prima di tutto, dallo snellimento delle procedure e della burocrazia. Noi Italiani siamo bravissimi a fare delle regole apparentemente a favore del Cittadino, per trovare un attimo dopo il modo per disattenderle. Un banale esempio: sappiamo che per avere un'autorizzazione edilizia o per aprire un'attività commerciale ci sono tempi prefissati e rigidi, apparentemente a tutela del richiedente. Ma abbiamo anche visto che spesso questi tempi vengono di fatto allungati a dismisura, attraverso richieste che a volte sembrano solo dilatorie. La nostra proposta è di creare una commissione di esperti per la semplificazione (aperta al contributo di idee di tutte le categorie socioeconomiche cittadine).*

b) *La Città è una, anche se con molte anime. Va ricreato il senso di appartenenza delle frazioni, che non sono figlie di un Dio minore. Todi è la sintesi tra il mondo rurale e quello cittadino, indissolubilmente legati in un percorso di sviluppo che deve essere equilibrato e democratico. Quindi non solo interventi strutturali qua e là, ma una vera strategia per vitalizzare il territorio nella sua interezza. Un primo passo essenziale è favorire la conoscenza: quanti di noi conoscono a fondo tutte le frazioni? Va impostato un programma di ampio respiro, in cui ogni frazione presenta se stessa (storia, territorio, risorse, attività produttive culturali e sportive, eventi, e tutto quanto la caratterizza) in una sorta di rassegna delle tipicità del territorio tuderte. La forma potrà essere la più varia (percorsi guidati, settimane a tema, festival competitivo, etc.) con due importanti componenti: il coinvolgimento locale, soprattutto dei giovani, e l'utilizzo di finanziamenti dedicati (come ad es. quelli del GAL). Tale percorso, inizialmente finalizzato a far meglio conoscere le frazioni ai Tuderti, potrà poi essere facilmente sviluppato anche in funzione turistica. Altrettanta attenzione va posta sul fatto che anche il centro storico ha molte anime, e non è solo Piazza. La valorizzazione delle stradine e dei vicoli va perseguita con convinzione, perchè sono un carattere distintivo di Todi ed una risorsa. In questo campo vediamo con simpatia ed attenzione un forte coinvolgimento delle Associazioni socioculturali, che possono mettere a disposizione un bagaglio di conoscenze e competenze di grande spessore. Il dialogo con le Associazioni, ed in particolare la Pro Todi, va mantenuto vivo e costante. Vi sono state in passato molte occasioni in cui si sono andate a cercare lontano professionalità e competenze (pagandole profumatamente) dimenticando che abbiamo a Todi risorse invidiabili, che da sempre operano disinteressatamente per diffondere l'amore per la nostra Città, per mantenere vivi ricordi e tradizioni, per tener viva la Città.*

I Clubs, come il Rotary e il Lions, ed i circoli cittadini, sono visti alternativamente come importanti risorse della Città (quando gli si chiede di contribuire a qualche iniziativa) o come lobby esclusive (quando dicono no alle pressioni del politico di turno). Anche qui, nel rispetto dei ruoli, una valorizzazione dei rapporti è sicuramente da perseguire, perchè chi si associa e si riconosce in uno scopo associativo comune ha sempre una carica di passione e di convinzione che va valorizzata. Va poi approfondito il dialogo con le Associazioni degli artigiani circa la possibilità di recupero dei locali vuoti ed abbandonati disseminati lungo la direttrice Piazza – Porta Romana, che oggi danno un'immagine av-



vilente per i Cittadini e negativa per i Turisti. Ma le attività commerciali non si possono far nascere e vivere per decreto. In attesa che l'economia locale diventi più vivace, si possono da subito utilizzare i locali come vetrine promozionali di prodotti tipici e artigianali.

Infine, ma certo non ultimo, il dialogo con i Commercianti, che sono una grande risorsa per la Città e devono ottenere un'attenzione particolare proprio in momenti come questi, di notevole difficoltà. La nostra attenzione sarà sia sui grandi temi, come il credito, le misure antiusura, la repressione severa dell'abusivismo degli ambulanti, sia sulle piccole cose quotidiane, che ostacolano il corretto svolgimento delle attività (basti pensare ai problemi legati allo scarico di merci, all'accesso al centro, agli orari, alla pulizia delle strade).

Nella programmazione degli eventi e delle manifestazioni, la categoria degli Operatori turistico-commerciali deve assolutamente avere un ruolo centrale, non va solo interpellata ma coinvolta attivamente. Inoltre va fatto ogni sforzo affinché le proposte dei privati siano esaminate con la massima rapidità ed attenzione: i tempi della burocrazia non sono adatti ai ritmi della comunicazione e del marketing, è giusto dare spazio a chi è per natura e vocazione è più snello ed efficiente. Il tutto, naturalmente, nel rispetto dei ruoli e delle competenze. A questo proposito, va fatto ogni sforzo per avere un palco di proprietà del Comune, da poter allestire e smontare molto rapidamente, per metterlo a disposizione di tutti coloro che porteranno avanti iniziative valide. E' un investimento che nel medio periodo farà risparmiare sui costi di noleggio, ed aiuterà ad evitare le polemiche sulle lunghe occupazioni della Piazza.

Vanno poi razionalizzate le iniziative natalizie: i Commercianti si sono sempre fatti carico di abbellire la Città, ed è giusto che questo ruolo sia valorizzato e rafforzato. Prima di tutto programmando con larghissimo anticipo gli interventi, poi evitando sovrapposizioni (se le categorie che lavorano e producono si fanno carico di creare eventi e manifestazioni il Comune deve sostenerle, e non farne altre in concomitanza o peggio in concorrenza), ed infine destinando somme adeguate, garantendone con largo anticipo la disponibilità (troppo spesso in passato sono state promessi contributi che poi sono arrivati con grande ritardo e decurtati).

Le luminarie sono un altro dei punti da definire con chiarezza: se viene abbellita la Città, se si respira un clima di festa, questo va a beneficio di tutti i cittadini, non solo di quelli che hanno un'attività commerciale. Pertanto è giusto che l'Amministrazione si faccia carico di ogni possibile sostegno, sia economico (magari acquistando le luminarie che oggi vengono nolleggiate con grande dispendio di denaro) che logistico-organizzativo.

Un accenno merita anche il mercatino domenicale in Piazza del Popolo, per il quale urge una rivisitazione dopo molti anni di funzionamento insoddisfacente. Con il prezioso consiglio delle Associazioni di categoria di Artigianato, Agricoltura e Commercio va definito prima di tutto lo scopo di una simile iniziativa, poi le compatibilità con la nostra economia già troppo debole per essere ulteriormente penalizzata da concorrenza dequalificata e a volte sleale, ed infine le modalità di svolgimento. Un'idea potrebbe essere quella di spostarlo nei vicoli, in modo da ottenere diversi risultati: creare un serpentone che attraversa gran parte del centro storico, dando modo ai visitatori di conoscerne anche i luoghi meno frequentati, con un effetto ottico molto più efficace: un vicolo con due bancarelle è affollato, una piazza con venti bancarelle è tristemente vuota. Infine, essendo il percorso molto lungo e vario, il visitatore



può avere più occasioni di visitare anche gli esercizi artigianali e commerciali situati nelle botteghe e nei negozi fissi.

c) Se la Città è viva, vivace e vivibile per i Tuderti, automaticamente lo sarà per i Turisti, ma non è vero il contrario. Bisogna ascoltare i Cittadini su tutti i punti critici, le lamentele e le rivendicazioni. Prima di pensare a come un Turista vede la nostra città e a cosa fare per attrarlo, va pensato a come dare la massima soddisfazione ai Tuderti. Solo allora "Todi città ideale" sarà un prodotto turistico e non una etichetta vuota e talvolta anche falsa. Ma se il Turismo deve essere uno dei motori della nostra Città, va costruito un percorso articolato, fatto di qualificazione di TUTTO il personale pubblico che ha rapporti con i Turisti, per dare un'immagine complessiva di qualità e di professionalità. Va creata quella cultura diffusa dell'accoglienza che ha determinato il successo di altre Città anche meno prestigiose della nostra. Sappiamo già che gli Operatori turistici saranno i primi ad impegnarsi (cominciando anche da qualche mea culpa per la non eccelsa qualità di alcuni esercizi, che vanno aiutati a crescere). Ma il lavoro più importante compete all'Amministrazione, che prima di tutto deve intervenire con forza sui punti che suscitano diffuse lamentele da parte dei turisti (scarsa pulizia, disordine, manutenzioni insufficienti, illuminazione e segnaletica approssimative, orario inadeguato di apertura dei musei e del parcheggio meccanizzato e soprattutto scarso livello del servizio di informazioni turistiche così come voluto dalla Regione). Inoltre va perseguito l'abusivismo: contro 72 Operatori del turismo, con 1480 posti letto, ne abbiamo almeno altrettanti che non figurano ufficialmente, e pertanto non pagano alcuna tassa, beneficiano di servizi come la raccolta dei rifiuti pagandoli come se fossero privati cittadini anziché aziende, non partecipano all'organizzazione delle iniziative di promozione, ma beneficiano dei risultati. Per il Turismo la promozione è essenziale. E' vero che il Comune non può farla direttamente perchè è affidata ad altri Enti, molto burocratici e poco efficaci concretamente, e comunque poco sensibili alle vere esigenze dei territori. Ma anche qui va trovata una soluzione basata sulla collaborazione pubblico-privato, attraverso iniziative di promozione (ospitando sistematicamente giornalisti e tour operator, partecipando a fiere e mostre, creando pacchetti speciali, migliorando la qualità dell'offerta e la qualificazione delle strutture).

Riteniamo in sostanza che il Comune debba concordare e sottoscrivere con gli Operatori del turismo e del commercio un programma pluriennale di promozione basato sulla collaborazione e la responsabilizzazione di tutti i Soggetti coinvolti. Il Sistema Turistico Locale (STL) deve essere uno strumento al servizio degli Operatori e dei Cittadini, non un luogo in cui avallare scelte fatte da altri, lontano da Todi. Oggi vengono fatte le statistiche sulle presenze passate, che sono importanti come dato storico, ma non sono sufficientemente rapide e immediatamente disponibili. Noi opereremo affinché siano sempre e costantemente disponibili anche i dati previsionali sull'andamento delle prenotazioni mese per mese, per avere sempre il polso della situazione, per non trovarci impreparati da possibili cambiamenti degli scenari.



d) I finanziamenti pubblici, da quelli comunitari a quelli regionali, da quelli per le grandi opere infrastrutturali a quelli per la promozione e gli spettacoli, devono essere utilizzati con un criterio ed una strategia complessiva coerenti con l'idea di vivibilità sopra proposta. Basta con l'improvvisazione (ci sono i fondi, c'è il tale bando in scadenza, affrettiamoci a presentare una domanda ad ogni costo). A questo proposito, ricordiamo che si sta avviando la nuova programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali comunitari: per non perdere il treno, è necessario prepararci subito. Va creato un coordinamento del settore, con una gestione trasparente e democratica, un gruppo di lavoro che realizzi una banca dei progetti per la Città, coinvolgendo tutti coloro che hanno idee serie, in modo da essere pronti non appena ci sarà l'opportunità di finanziarli. E per quanto riguarda uno strumento preciso, il GAL, chiediamo che Todi abbia il ruolo che non ha saputo ottenere nelle precedenti programmazioni. Il GAL vuol dire programmazione per il nostro territorio, finanziamenti, occupazione di diverse unità lavorative: vogliamo che Todi abbia un suo GAL, dato che l'importanza della nostra Città per il comprensorio. Per oltre 12 anni il GAL è stato decentrato a Torgiano, ed in 12 anni ha gestito milioni di Euro: se non è possibile rivedere gli accordi, creiamo un nuovo GAL tutto concentrato sul territorio omogeneo di Todi, Fratta Todina, Montecastello e gli altri Comuni che vorranno aderire.

e) creazione di occupazione. L'occupazione non si crea per decreto, bisogna rendere conveniente agli imprenditori assumere, o rendere facile ai potenziali lavoratori autonomi intraprendere in proprio. Abbiamo visto che a Marsciano con una politica dinamica e interventista, l'attrazione di investimenti è possibile. La semplificazione burocratica è uno strumento essenziale in questa direzione. Qui a Todi dobbiamo ricreare quell'immagine di Città ideale che avevamo un tempo, e a questo scopo riteniamo utile valorizzare il circuito dei residenti ed estimatori di Todi, italiani e stranieri, che qui hanno la loro seconda casa: artisti, imprenditori, liberi professionisti giornalisti, scrittori, costituiscono una formidabile rete di professionalità, conoscenze, contatti, potenzialmente una "lobby" influente, che se opportunamente stimolata può contribuire a creare grandi opportunità per la nostra Città. Infine, e già lo abbiamo detto in altri punti, l'Amministrazione deve promuovere la valorizzazione delle professionalità del nostro territorio, puntando ogni volta che è possibile all'assunzione di personale locale. Questo passa anche per la realizzazione di attività formative di alto livello, mirate con molta cura alle esigenze effettive della realtà tuderte.

f) Il buon esempio. Il Comune è severo (giustamente) nei confronti dei contribuenti, ma molto lento, colpevolmente lento, nell'incassare i suoi crediti. Inoltre mentre applica penali ai contribuenti ritardatari, non fa altrettanto coi i debitori morosi. Verifichiamo i tempi di incasso degli affitti da parte del Comune. Se il ritardo deve essere sanzionato, questo deve valere per tutti. E aggiungiamo che andrebbero sanzionati, se riconosciuti corresponsabili, anche i funzionari/dipendenti che non fanno tutto il possibile per incassare.



ATTENZIONE PER LE FASCE PIU DEBOLI

La solidarietà, la partecipazione e la comprensione dei problemi di tutte le categorie sono alla base di un corretto funzionamento della società civile. Va fatto ogni sforzo per sensibilizzare costantemente la Città sui problemi dei più deboli (coinvolgendo le scuole, le associazioni), per far comprendere che la solidarietà non è un problema di cui devono occuparsi solo gli addetti ai lavori. Ma per far questo due condizioni sono essenziali:

a) Non bisogna dare ai Cittadini l'impressione che la solidarietà sia un affare su cui si possa lucrare. Pertanto massimo controllo e trasparenza sulle spese del Comune per attività sociali. Per fare questo c'è un modo molto semplice e democratico: poniamo attenzione ai bilanci delle Organizzazioni che beneficiano di finanziamenti pubblici: se spendono più di una certa percentuale del proprio bilancio in spese di gestione/rappresentanza e destinano troppo poco alle attività di solidarietà vera e propria, non meritano alcun sostegno.

b) Non si devono creare malumori concentrando gli interventi su categorie che alla fine, da deboli, diventano privilegiate. Non vogliamo minimamente alludere a etnie o a zone geografiche particolari, perché alla base della solidarietà ci deve essere apertura e disponibilità verso tutti. A questo proposito, poichè sono un fenomeno molto diffuso e rappresentano, almeno per il momento, l'unica soluzione del problema, riteniamo utile monitorare, agevolare e razionalizzare la domanda e l'offerta di badanti, sia per facilitare il compito delle famiglie, sia per evitare odiose speculazioni. Pensiamo poi che offrire agli immigrati corsi di lingua, di cultura italiana, di accesso ai pubblici uffici e servizi cercando di favorire l'inserimento nel tessuto cittadino, sia uno strumento non solo di civiltà, ma soprattutto di opportunità: se faremo tutto il possibile per evitare che si creino clan o comunità chiuse, eviteremo anche il rischio di comportamenti asociali che la collettività tuderte comincia a vedere con preoccupazione. Ed eviteremo soprattutto il nascere di odiosi fenomeni di intolleranza che a volte sono solo la conseguenza di eccessiva tolleranza e lassismo. Dedicherò un'attenzione particolare agli handicappati. Uso di proposito questa parola fuori moda, perchè voglio evidenziare che bado alla sostanza, in una società che si trastulla nel cercare espressioni politicamente corrette (portatore di handicap, diversamente abile, non vedente e via inzuccherando) perchè non bisogna offendere con le parole, e poi non trova scandaloso che si parcheggi tranquillamente (solo per 5 minuti, naturalmente...) nei parcheggi riservati, non si indigna per il traffico di autorizzazioni false o fotocopiate, non trova vergognoso che ci siano più ostacoli naturali che verbali al libero inserimento degli handicappati nella vita quotidiana.



ATTENZIONE PER GIOVANI E ANZIANI

Un tema molto importante è l'abbandono della Città da parte dei giovani. Ma attenzione: quando i giovani se ne vanno altrove alla ricerca di un lavoro, tutto sommato è un fenomeno naturale e diffuso nella nostra società globalizzata. Per Todi la questione è ancora più seria e profonda: i ragazzi che, iscrivendosi all'Università, si trasferiscono a Perugia o in altre città, i primi tempi tornano a casa ogni settimana. Poi, a poco a poco, cominciano a ridurre sempre più i loro ritorni, preferendo la vitalità, gli stimoli e i passatempi della città più grande. Questi ragazzi sono ormai motivati ad allontanarsi e forse una volta terminati gli studi non proveranno neppure a cercare un lavoro a Todi! Una maniera efficace per affrontare, almeno in parte, questo problema, è portare a Todi la sede di uno o più corsi universitari. Va fatto poi un grande sforzo per mettere più creatività nelle iniziative in favore dei giovani e degli anziani. Sinora si è pensato prevalentemente a SPAZI FISICI in cui i giovani da una parte e gli anziani dall'altra, possono ritrovarsi. E' qualcosa, ma non è abbastanza. E' preferibile pensare ad ATTIVITA' da svolgere più che a luoghi in cui stare.

La Scuola per prima potrebbe tentare l'inserimento di giovani, a titolo di tirocinio, in attività e servizi utili. Ad esempio, perché non pensare a percorsi guidati, lungo i rioni ed i vicoli meno frequentati dal turismo ufficiale, ma tanto suggestivi e rappresentativi? Potrebbe essere, in prospettiva, anche uno stimolo alla nascita di nuove attività. Il nostro Liceo linguistico è una grande risorsa per il territorio, va valorizzato affiancandolo in iniziative concrete.

Un altro tema da affrontare è il disagio e l'estraneità degli anziani rispetto all'innovazione tecnologica: vanno individuate forme di coinvolgimento e di informazione per avvicinarli, con obiettivi minimi, almeno all'utilizzo degli strumenti più utili alla soluzione di alcuni problemi quotidiani e ad affrontare meglio i momenti di solitudine. In questo è auspicabile un coinvolgimento delle scuole e dei giovani, che possono fare da tutor agli anziani.

Un primo passo potrebbe essere quello di agevolare, attraverso l'informatica, la prenotazione di visite mediche ed analisi di laboratori



SICUREZZA-ORDINE-PULIZIA-IMMAGINE

Ai fini della vivibilità questo è forse il punto su cui porre più attenzione. Assistiamo ad un quotidiano degrado e stiamo prendendo, tutti noi, un pericoloso atteggiamento di rassegnazione. Ma è davvero ineluttabile proseguire su questa strada senza poter far niente? E siamo sicuri che tutto dipenda sempre e soltanto dall'Amministrazione? Certo che se ciascuno di noi si aspetta che siano gli altri a cominciare, non abbiamo speranze. Questo discorso sulla crescente indifferenza per le regole vale per tutti i mille piccoli gesti quotidiani che a volte ci portano a commettere piccole prevaricazioni, come parcheggiare nei posti riservati agli handicappati con la scusa che "tanto mi fermo solo 5 minuti..." o gettare in strada un fazzoletto di carta "tanto è solo un pezzetto di carta, e poi la strada è già sporca per sé". Però, ristabilito il concetto dell'obbligo di tutti, i Cittadini per primi, a partecipare alla ricostruzione di un Città vivibile, l'Amministrazione deve fare la sua parte:

a) Sicurezza. Dobbiamo prevenire il diffondersi di comportamenti illeciti, dallo spaccio di droga ai furti, dalle coltellate nei bar (per ora e per fortuna ancora sporadiche) alla possibile e non improbabile infiltrazione di malavitosi nel commercio, anche attraverso l'usura. Poi c'è la piaga del lavoro nero, che toglie spazi ai lavoratori regolari, mette fuori gioco le aziende che, rispettando le regole, non sono più competitive coi prezzi, alimenta l'arrivo di nuovi immigrati, attirati dal paese di Bengodi. Non dobbiamo essere xenofobi né tanto meno razzisti: qui si tratta di mantenere una vivibilità che oggi sembra a rischio. Non saremo certo noi a suggerire alla Forze dell'ordine le linee da seguire, ma chiediamo con forza che l'Amministrazione, facendo leva sulla meticolosa conoscenza del territorio e del tessuto sociale, sia un pungolo attento, quotidiano e propositivo verso la Polizia di Stato, i Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Guardia forestale, la Polizia provinciale, la Polizia Municipale, i Vigili sanitari.

b) Ordine. Vanno stabilite delle regole minime al di sotto delle quali non si può scendere. Città vivibile vuol dire Città aperta e tollerante. Ma non di certo Città abbandonata a se stessa. Gli schiamazzi e le bravate, il rumore e le gimkane dei motorini, i parcheggi selvaggi, sono elementi che riducono la vivibilità di Todi e possono annullare in un sol colpo anni di promozione della Città, che potrebbe cominciare a non piacere più né ai residenti né ai Turisti. Ordine, sia chiaro, non vuol dire assolutamente repressione, ma solo chiarezza delle regole e volontà di applicarle (e questo sforzo deve coinvolgere tutte le forze dell'ordine, anche ad es. la Polizia Municipale, che oltre a reprimere la sosta selvaggia, dovrebbe dedicarsi con molta più attenzione a verificare la disciplina e la rumorosità dei motorini, combattere gli eccessi di velocità in zone ad alto rischio, come ad es. Porta Fratta, dove la concentrazione di ben due scuole meriterebbe molta più cautela, reprimere l'affissione selvaggia di avvisi di vendita di immobili nei posti più impensati, come alberi, pali della luce, e così via).

c) Pulizia. Si deve partire dalla verifica attenta e dettagliata delle necessità della Città e delle frazioni, strada per strada, e poi delle disponibilità di mano d'opera. Se il personale non è sufficiente (o se è male utilizzato) si prendano i provvedimenti necessari, ricordando bene una cosa: si deve appaltare alla Gesenu solo quello che localmente non siamo in grado di fare noi tuderti, perché avere degli operatori locali co-



stantemente presenti sul territorio è una garanzia di migliore efficienza (ed oltre tutto è occupazione che si crea). Si devono sperimentare anche forme di coinvolgimento dei residenti (pensionati, giovani) nella cura delle aree pubbliche di prossimità. Vanno fatti interventi seri e definitivi per risolvere il problema dell'invasione del centro storico da parte dei piccioni

d) Immagine. E' importante dare a tutti, ai cittadini per primi, e poi agli ospiti, un'immagine unitaria della Città, curata, viva, attenta ai dettagli. Tra le cose che creano più disagio, segnaliamo prima di tutto la varietà di colorazione delle lampade di illuminazione pubblica. La luce è strumento utile, ma anche complemento di arredo, che merita un'attenzione complessiva nella progettazione e nella manutenzione. Un altro tema da affrontare è quello della zone dei Voltoni, che dovrebbe puntare a diventare la vetrina di Todi, con un utilizzo culturale/commerciale che non può essere frutto di scelte estemporanee, riservate a singoli uffici del Comune, ma oggetto di un'attenta progettazione. Per questo proponiamo di bandire un concorso di idee, possibilmente internazionale, per ottenere il duplice risultato di avere una vasta gamma di progetti su cui riflettere, e un non trascurabile ritorno di immagine per l'eco che l'iniziativa avrebbe sulla stampa (adeguatamente informata e sensibilizzata). Per non parlare poi del piccolo, ma non trascurabile afflusso di visitatori/progettisti.



ATTIVITA' SPORTIVE E PER IL TEMPO LIBERO

Questo è un campo in cui, fermo restando il ruolo di indirizzo e coordinamento dell'Ente Pubblico, la collaborazione col privato è essenziale. Se questo è vero, è indispensabile un cambiamento di rotta. Il Comune deve fare con largo anticipo una programmazione di tutte le attività e gli eventi di ogni anno, sollecitando tutte le componenti socioeconomiche del territorio a formulare le proprie proposte in tempi giusti. In questo modo si eviterà la sovrapposizione, la competizione e soprattutto si potrà pianificare la giusta allocazione dei finanziamenti. Lo stesso discorso vale per lo sport, che se è vero che è scuola di vita, deve essere adeguatamente seguito, incentivato e sostenuto: è vero che lo sport deve essere anche dedizione e sacrificio, ma proviamo a rendere il tutto più piacevole dedicandogli tempo e risorse. A tale proposito tariffe agevolate e trasporti da e per i luoghi dello sport sono indispensabili per dimostrare concretamente l'interesse dell'Amministrazione per questo settore. Va poi precisato che è necessario soddisfare i desideri e le aspirazioni della platea più vasta possibile, senza privilegiarne nessuno. Pertanto ci deve essere spazio per gli spettacoli destinati al grande pubblico, ricordando però due cose molto importanti: la prima è che la Città deve sempre restare vivibile e non diventare bivacco, la seconda è che non c'è solo la Piazza, ma anche rioni e frazioni che hanno risorse talmente varie da meritare di essere riscoperte e meglio utilizzate. Va stimolata e sostenuta la vivacità dei gruppi musicali tuderti, anche recuperando manifestazioni, più o meno recenti, che hanno riscosso interesse ed apprezzamento e che possono entrare in una programmazione fissa. Va favorita la creazione di uno spazio, facilmente accessibile ed adeguatamente insonorizzato, in cui i gruppi possano provare e suonare. Inoltre quando il Comune promuove o sostiene eventi musicali, deve sentirsi impegnato a coinvolgere i gruppi locali. Vi sono poi le scuole di danza e di musica, le piccole associazioni teatrali, che hanno mostrato grande vitalità e si sono moltiplicate negli anni, e meritano attenzione e sostegno. Questo non vuol dire solo risorse economiche, che potrebbero anche essere necessarie in modo molto limitato, se l'Amministrazione interverrà su certi aspetti come la semplificazione dell'uso dei teatri, la pubblicizzazione degli spettacoli, il coinvolgimento dei giovani e degli anziani. In sostanza, il teatro giovanile e amatoriale va interpretato come espressione della Città e non come occasionale spettacolino minore. In conclusione, si deve favorire al massimo la vitalità e lo sviluppo della creatività locale, coprendo il fabbisogno attraverso economie sulle iniziative che vengono da fuori, portano via soldi e non lasciano nulla alla Città.



CULTURA DELLA CULTURA

E' un brutto gioco di parole, voluto proprio per attrarre l'attenzione su un tema che è trattato non per ultimo, ma a conclusione di un discorso complessivo, perchè lo riteniamo trasversale a tutti gli altri temi già descritti. Si può coltivare la cultura? La cultura non è solo conoscenza, è prima di tutto espressione e modo di essere di una società. E' consapevolezza (e magari anche orgoglio) del proprio passato, ma anche semina di nuovi stimoli per il futuro. E' interesse al nuovo, è apertura al confronto. Mira, come l'economia, ad un arricchimento che dura tutta la vita e che, a differenza di quello economico, nessuno ci potrà mai tassare né togliere. Non è privilegio esclusivo di nessuno, meno che mai degli intellettuali di professione. Todi trasuda cultura, storia, arte, non solo dai monumenti e dalle opere d'arte, ma dai vicoli, dalle campagne, dai colori del paesaggio, dalle usanze dei contadini e degli artigiani, dai prodotti della terra e della cucina. Abbiamo in mano un patrimonio che milioni di persone che vivono nelle metropoli inseguono per tutta la vita come un sogno irraggiungibile. Abbiamo il dovere di riscoprire, recuperare la cultura come ricchezza dell'individuo. E questo va fatto anche con argomenti nuovi e soprattutto con un linguaggio che non deve essere esclusivo privilegio degli addetti ai lavori. La cultura deve essere trasversale a tutte le attività e le iniziative della Città.

A questo proposito vanno sostenuti gli eventi che pur non avendo come obiettivo il richiamo di un grosso pubblico, danno lustro alla Città, mantenendone viva l'identità culturale. Ma si devono anche stimolare altre iniziative. Per avvicinare e sensibilizzare un pubblico più vasto di cittadini e di turisti, magari partendo da quello che abbiamo e che al momento non è adeguatamente valorizzato: basti pensare alla collezione del Maestro Dorazio donata alla Città e tuttora priva di una collocazione adeguata. O al gran numero di artisti, scrittori, giornalisti, intellettuali che hanno scelto Todi come seconda residenza e che potrebbero dare un contributo ed uno stimolo alla vivacizzazione culturale di Todi. E' poi indispensabile una maggiore discussione sull'investimento massiccio da parte del Comune su singole manifestazioni. Va fatto infine uno sforzo progettuale per dare finalmente alla figura di Jacopone quella centralità che sino ad oggi non ha avuto. Anzichè iniziative singole, meritorie e qualificate ma scollegate tra loro e senza un obiettivo specifico di ritorno di immagine e di valorizzazione turistica, pensiamo ad un grande progetto per un PARCO LETTERARIO JACOPONE DA TODI, che miri a rendere il Personaggio, oggi argomento di studi dottissimi ma purtroppo per loro natura destinati ad una cerchia molto ristretta, più familiare e vicino al sentire della gente comune. Senza mai banalizzare la figura di Jacopone, si può semplicemente fare quello che tantissime altre Città hanno fatto nel circuito dei Parchi letterari, partendo dall'artista/letterato che ha legato il suo nome ad un territorio, e promovendo il turismo culturale con eventi e manifestazioni alla portata di un pubblico più vasto.

